

## Se vince il caos LA SANITÀ MALATA AL PRONTO SOCCORSO

di SILVIO GARATTINI

**È** ESPLOSA la polemica sui pronto soccorso degli ospedali. In realtà non c'è nulla di nuovo: è un problema che esiste da molto tempo. Eccesso di presenze e scarsità di servizi. I giornali sono pieni di informazioni che si giudicano da sé: dai pazienti con ictus in attesa per ore, mentre si dovrebbe agire il più presto possibile, ai servizi igienici insufficienti e sporchi. C'è un panorama poco rallegrante considerando che alla fine sono proprio gli ammalati più gravi, più sofferenti e più a rischio quelli che vengono più penalizzati.

Da dove nasce il problema? Differenti, ma forse complementari tra di loro sono le risposte che si possono dare. Certamente c'è un eccesso di presenze. Per qualsiasi cosa si va al pronto soccorso, considerato il punto di riferimento anche quando si tratta chiaramente di problemi banali, come una febbre, una perdita di sangue dal naso, una piccola ferita. Ciò vuol dire che la rete della medicina sul territorio, quella che dovrebbe fare da filtro, non funziona. Non funziona perché gli ammalati non hanno fiducia nei loro medici? Sono i medici che in gran maggioranza per evitare responsabilità preferiscono suggerire il pronto soccorso? Dipende dal fatto che il sabato e la domenica, nonostante le guardie mediche, è difficile trovare un medico? Non abbiamo dati precisi per capire quali sia la ragione principale, forse sono tutte almeno in parte vere.

Un'altra risposta riguarda l'organizzazione del pronto soccorso che forse potrebbe essere considerevolmente migliorata. È necessario a livello di molte

Regioni un miglior coordinamento perché il malato trovi il più presto possibile il pronto soccorso più adeguato e meno affollato. Spesso i medici più bravi sono poco disponibili ad esercitare la loro attività al pronto soccorso.

Eppure per un ospedale il pronto soccorso dovrebbe essere il fiore all'occhiello, il servizio a cui dedicare maggiore attenzione perché riceve gli ammalati in emergenza, quelli per cui è necessaria una grande umanità ed una grande professionalità nel fare la diagnosi, nel capire la gravità della situazione, nell'essere pronti ad inviare il paziente nel reparto più adatto per le cure.

Ogni ospedale fa a modo suo, mentre sarebbe necessario adattare l'organizzazione alle necessità e alle caratteristiche di quel determinato ospedale. Un pronto soccorso vicino ad una località sciistica ha evidentemente esigenze diverse da un pronto soccorso di una metropoli e richiede perciò un modello organizzativo diverso. Molti ritengono che il problema sia dovuto alla mancanza di risorse per migliorare e per rimodernare le strutture sanitarie. Forse è un problema di priorità. Se c'è un reparto che deve avere una maggiore attenzione, il pronto soccorso non può essere che tra i primi.

Gli attuali tagli alla sanità aggraveranno il problema. E proprio vero? Forse i tagli possono essere benefici per rivedere l'organizzazione complessiva della sanità. La parte amministrativo-burocratica è certamente troppo invadente anche perché tutta una serie di leggi e leggine, di deroghe, di esenzioni e quant'altro determinano

un eccesso di lavoro che costa più di quanto si voglia risparmiare. Ben vengano le semplificazioni. Rivedere l'organizzazione significa molte cose. In Italia vi sono troppi piccoli ospedali che non solo sono inutili ma possono essere dannosi. Inoltre i reparti ostetrici dovrebbero essere intorno ad uno per mille neonati, ma sono molto più numerosi. Perché mantenerli? Si potrebbe avere più personale disponibile per altre attività e diminuire le spese generali.

Vi sono in Italia cardiocirurgie e neurochirurgie in grande eccesso. Perché non razionalizzare? Per non parlare delle Risonanze nucleari magnetiche, delle Tac, delle Pet e di molte altre apparecchiature complesse e costose che sono proporzionalmente più numerose rispetto ad altri Paesi europei. I risparmi che si possono realizzare sulla diagnostica, sui dispositivi medici, sui farmaci, sui tanti interventi inutili sono considerevoli e alcuni di questi risparmi si possono investire tra l'altro per migliorare e ristrutturare il pronto soccorso. È importante una forte volontà da parte del governo e delle Regioni perché il Servizio sanitario nazionale, così prezioso per tutti, possa essere considerevolmente migliorato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA